

## **TURISMO, AMOR PATRIO E FANTASIA NEL VIAGGIO DI GIANNETTINO DI CARLO COLLODI**

La vita è breve, ma la noia è lunga !  
Carlo Collodi, *Un romanzo in vapore*

Sono ben noti gli sforzi delle *elite* dell'Italia Liberale per legittimare il nuovo regime attraverso la creazione di una narrativa storica unificatrice e pacificatrice e la diffusione del culto delle memorie risorgimentali. Con varie difficoltà e lentezze, questa coltura tentò anche di rivolgersi direttamente ai ragazzi, soprattutto durante i governi Crispi (1887-1891 e 1893-1896) nell'obiettivo di educarli a una certa visione della nazione italiana. Le opere per l'infanzia di Carlo Collodi (1826-1890) sono da inserire in questo contesto intellettuale, politico ed istituzionale, ma risentono anche dell'ambiente editoriale particolare di Firenze. Dopo un punto sulla situazione della letteratura per l'infanzia in quel periodo, concentreremo la nostra attenzione sui tre volumi del *Viaggio di Giannettino*<sup>1</sup>, un singolare libro di lettura che associa : una forte identità

---

<sup>1</sup> Carlo Collodi, *Il viaggio per l'Italia di Giannettino, parte prima (l'Italia Superiore)*, Firenze, Paggi, 1880 ; Carlo Collodi, *Il viaggio per l'Italia di Giannettino, parte seconda (l'Italia Centrale)*, Firenze, Paggi, 1883 ; Carlo Collodi, *Il viaggio per l'Italia di Giannettino, parte terza (l'Italia Meridionale)*, Firenze, Paggi, 1886. Un'edizione anastatica è stata pubblicata nel 2006 da Leading Edizioni.

fiorentina, ambizioni e retoriche risorgimentali, e una piena partecipazione alla coltura europea contemporanea. Il nostro scopo sarà di evidenziare l'estetica della nazione che viene promossa da quel progetto letterario, con quali mezzi e quali esiti.

### **L'edizione scolastica e la letteratura per i ragazzi dopo l'Unità**

Una forte tradizione dell'editoria educativa e pedagogica caratterizzò Firenze durante quasi tutto l'Ottocento<sup>2</sup>. Durante i primi vent'anni dell'Unità italiana nacquero poche novità editoriali per i ragazzi, e la letteratura per l'infanzia non si distingueva ancora dalla produzione scolastica. I libri per fanciulli prodotti in quel periodo non erano molto diversi dai modelli creati all'inizio del secolo, che continuavano a prevalere con alcune modifiche soprattutto storiche, come il famoso *Giannetto* di Luigi Parravicini, che fu il punto di partenza dei libri scolastici collodiani<sup>3</sup>. Apparso nel 1836, il *Giannetto* giunse alla 64<sup>a</sup> edizione nel 1889 e alla 69<sup>a</sup> nel 1910. In queste produzioni, poca attenzione era rivolta ai gusti o alle capacità intellettuali dei bambini. Un impulso successivo alle case editrici specializzate in questo campo fu dato dalla scuola elementare obbligatoria<sup>4</sup> ma soprattutto dalla nascita di un mercato nazionale per l'editoria<sup>5</sup>, anche se in realtà questo mercato si rivelò molto difficile da organizzare e le case editrici fiorentine non riuscirono a difendere le pubblicazioni ad ampio raggio. Il confronto

---

2 Cfr. Ilaria Porciani, *Editori a Firenze del Secondo Ottocento*, Atti del Convegno (13-15 novembre 1981), Firenze, Olschki, 1983.

3 Un confronto di varie edizioni del *Giannetto* lo dimostrerebbe. Rimando alla comunicazione di Elena Fasano Guarini, *La storia d'Italia in un best seller ottocentesco: il « Giannetto » di Parravicini* al convegno pubblico *Immagini della nazione nell'Italia del Risorgimento* tenutosi a Pisa nei giorni 14 e 15 giugno 2001; vedere anche Nicola Del Corno, *Alle origini del long-seller: il « Giannetto » di Parravicini* in *Editori e piccoli lettori tra Ottocento e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 47-60. Per un panorama della letteratura per l'infanzia in Italia consultare Mariella Colin, *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de jeunesse italienne*, Caen, Presses universitaires de Caen, 2005.

4 Nonostante molte difficoltà materiali e una realizzazione lenta e disuguale, il principio della scuola elementare pubblica, gratuita e obbligatoria per le prime classi elementari è contemporaneo dell'unificazione, con le leggi Casati (1861) e Coppino (1877), in un paese che conta allora più del 75% d'analfabeti.

5 Cfr. G. Chiosso, *TESEO, Tipografi e editori scolastici-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004.

delle successive edizioni del volume di Collodi *Italia Superiore* ci fornisce alcune indicazioni in questo senso. Le copertine delle quattro prime edizioni (la quarta data del 1887), pubblicate dalla Paggi, indicano soltanto tre indirizzi di librerie a Firenze, Napoli e Torino. Invece, la quinta edizione, pubblicata nel 1890 dalla Bemporad, propone ben sedici indirizzi di librerie a Firenze, Roma, Napoli, Messina, Torino, Palermo, Genova e Milano<sup>6</sup>.

Nel 1875, l'editore libraio fiorentino Paggi<sup>7</sup> propose a Carlo Collodi di contribuire alla sua collezione « Biblioteca scolastica » con un'edizione italiana di *Contes* francesi. Creata nel 1857, il motto di questa collezione era : « educare divertendo ». Paggi ci pubblicava opere di successo come quelle di Pietro Thouar : nel 1881, il catalogo della casa editrice contava ancora una trentina dei suoi titoli. Offriva poi opere più innovatrici come le *Memorie di un pulcino* di Ida Baccini nel 1875 (nel 1900 ne usciva la 69<sup>a</sup> edizione<sup>8</sup>). Sappiamo che la questione della lingua era fondamentale negli anni che seguirono l'Unità, e gli ambienti fiorentini colti sfruttavano questo tema per tentare di assicurarsi un ruolo culturale centrale a livello nazionale ; anche l'editoria scolastica approfittava di quest'interesse. Ora, Collodi aveva fama di specialista in questo campo : già nel 1868 era stato nominato membro di una commissione incaricata di preparare un nuovo dizionario della lingua italiana, il *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*.

*I Racconti delle fate* segnano l'inizio della voluminosa produzione collodiana per i ragazzi, incentrata sulla saga dei *Giannettini* che forma un ciclo romanzesco<sup>9</sup>. Il libro di lettura *Il viaggio per l'Italia di Giannettino*

6 Trovare informazioni precise sulle tirature rimane purtroppo difficile.

7 Cfr. Carla Ida Salviati, *Paggi e Bemporad editori per la scuola, Libri per leggere, scrivere e far di conto*, Firenze, Giunti, 2007. Approfitto di questa nota sulla casa editrice per ringraziare il Dottor Aldo Cecconi, dell'Archivio Storico Giunti a Firenze, per il suo aiuto nella presente ricerca.

8 Collodi cita questi autori, tra altri, al capitolo XXVII<sup>o</sup> di *Pinocchio* : « sciolti i fagotti de' loro libri di scuola, cominciarono a scagliare contro di lui [Pinocchio] i Sillabari, le Grammatiche, i Giannettini, i Minuzzoli, i Racconti del Thouar, il Pulcino della Baccini e altri libri scolastici [...]. I pesci [...] dopo avere abboccata qualche pagina o qualche frontespizio, la risputavano subito, facendo con la bocca una certa smorfia, che pareva volesse dire : “ non è roba per noi : noi siamo avvezzi a cibarci molto meglio ! ” », in Carlo Collodi, *Opere*, Milano, Mondadori, 2006, p. 460. I libri citati sono tutti della casa editrice Paggi, e includono le stesse opere di Collodi *Giannettino* e *Minuzzolo*.

9 All'eccezione di due « libri di lezioni ». Ma in realtà, il *Libro di lezioni per la terza* è praticamente una compilazione della *Grammatica di Giannettino*, dell'*Abbaco di Giannettino* e del *Viaggio di Giannettino*, con personaggi diversi e con un'ambientazione

viene inizialmente pubblicato in tre volumi: *Italia Superiore* (1880), *Italia Centrale* (1883) e *Italia Meridionale* (1886). Quest'opera conosce: 7 edizioni del volume *Italia Superiore* dal 1880 al 1894, 5 dell'*Italia Centrale* e 2 dell'*Italia Meridionale* (nel 1886 e nel 1891). Nel 1902, le tre parti vengono raccolte in un unico volume riordinato da Ferronio. Questa versione continua ad essere ristampata fino al 1923, anno in cui raggiunge la diciassettesima edizione. Nel 1926 esce un'altra versione « corretta e aggiornata », sempre in un volume, che viene ristampata nel 1931 e nel 1939. Anche le illustrazioni cambiano notevolmente tra queste varie edizioni. *Il Viaggio* presenta l'originalità di ispirarsi alla guida turistica moderna, che costituisce allora un importante fenomeno editoriale internazionale. Nella sua corrispondenza, Collodi indica di essersi attenuto al Baedeker per la stesura del *Viaggio*<sup>10</sup>, e un contemporaneo paragona pure il libro a un « Baedeker parlato<sup>11</sup> ». La guida turistica si presta benissimo alla scrittura del frammento e al riciclaggio testuale, che sono tipici dell'intera produzione collodiana. Infatti, Collodi non smette di scrivere e riscrivere: lavora di continuo sulla variazione, il frammento, il pastiche e la parodia. Molti brani della produzione scolastica possono essere collegati ad altre opere dell'autore, come *Pinocchio*, *Un romanzo in vapore*, e altri episodi che appartengono alla sua varia produzione per adulti. D'altronde l'autore aveva già trovato interessante questo genere nel 1856, per la sua prima opera stampata, *Un romanzo in vapore*<sup>12</sup>, il cui sottotitolo era « Guida storico-umoristica »; adesso se ne ispira in modo meno buffo e sterniano, ma più completo e integrato. Inoltre, Collodi era senz'altro consapevole del

---

scolastica; riprende pure delle illustrazioni del *Viaggio*. I primi capitoli della *Storia di un burattino* appaiono nel *Giornale per i Bambini* nell'estate del 1881, prima di venire raccolti in volume nel 1883 sotto il titolo *Le avventure di Pinocchio*.

10 In una lettera a Ferdinando Martini del 25 ottobre 1880. Spiega in una parodia turistica che l'Italia: « potrà chiamarsi benissimo la terra degli aranci e dei fichi dorati [...ma] non può dirsi davvero la terra delle guide locali fatte bene », in Carlo Collodi, *Opere cit.*, p. cxii. In 1844, Cattaneo aveva denunciato con veemenza la scarsa qualità delle guide italiane e l'immagine deplorabile che davano degli Italiani agli stranieri in *Sulle guide di Pisa, Torino, Firenze e Padova pubblicate in occasione del congresso degli scienziati*, in Carlo Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, Agostino Bertani (ed.), Firenze, Le Monnier, volume II, 1882, p. 106-121.

11 Citato in Carlo Collodi, *Opere cit.*, p. cxv.

12 Carlo Collodi, *Un romanzo in vapore*, Reggio Emilia, Aliberti editore, 2002.

successo strepitoso di *Le Tour de la France par deux enfants* – il best seller francese scritto da G. Bruno il cui sottotitolo è « *Dovere e Patria*<sup>13</sup> ».

### **Il *Viaggio di Giannettino***

L'introduzione del *Viaggio* è molto programmatica, e corrisponde all'aspetto ufficiale dei libri per ragazzi tali quali cominciano ad apparire in quel periodo. A partire dal decennio 1880, Francesco Crispi è il gran promotore dei manuali scolastici a contenuto storico esplicitamente patriottico, e chiama ardentemente al culto delle grandi memorie risorgimentali<sup>14</sup>. Il redattore, Giuseppe Rigutini<sup>15</sup>, spiega :

Il concetto del Collodi è quello di far conoscere ai giovinetti l'Italia nei suoi monumenti, nelle sue glorie antiche o recenti, nelle industrie, nei commerci, e in tutto ciò che può dare ad essi la cognizione della nostra patria, e con la cognizione il sentimento e l'amore della medesima, avvezzandoli per tal modo a considerarsi non come o toscani o piemontesi o lombardi o veneti o romani o napoletani o siculi, ma come italiani ; a mettere fin di principio il sentimento nazionale nel luogo del provinciale o municipale, e a fare amare di eguale amore qualunque parte dell'Italia<sup>16</sup>.

Quest'introduzione, nonostante rifletta fedelmente certi aspetti del libro (come il posto importante dedicato alle industrie e alle glorie italiane recenti, o come l'evocazione affettuosa – anche se non sempre uguale – dei pregi delle varie regioni italiane), induce il lettore ad aspettarsi un'opera più edificante e nazionalista di quella reale, facendola rientrare in una retorica e

---

13 G. Bruno, *Le Tour de la France par deux enfants*, Paris, Belin, 1878 (13<sup>a</sup> edizione). La prima edizione data del 1877. L'azione è ambientata nel 1871, dopo la disfatta di Sedan.

14 Cfr. Christopher Duggan, *Creare la nazione. Vita di Francesco Crispi*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

15 Giuseppe Rigutini (1829-1903) era un famoso lessicografo : amico dei fratelli Paggi, pubblicò molti libri scolastici e svolse per la casa editrice un'attività di curatore e correttore. Fu pure curatore di due opere postume del Collodi (*Divagazioni critico-umoristiche* e *Note gaie*, pubblicate nel 1892) che modificò in un senso normalizzatore e conservatore. Cfr. Daniela Marcheschi, *Collodi ritrovato*, ETS Editrice, 1990.

16 *Viaggio* cit., vol. I.

una norma educativa ufficiale. Si trattava sicuramente di una strategia per farlo accettare più facilmente ai pedagoghi. Invece, la retorica nazionalista post romantica non appartiene veramente al Collodi. Fedele alla tradizione municipale italiana, parla più volentieri di « patria » che di « nazione » e considera l'identità fiorentina dei protagonisti come costitutiva ; condivide la cultura repubblicana e democratica dei patrioti che si riferiscono innanzitutto all'Italia dei *comuni*<sup>17</sup>.

I tre volumi del *Viaggio* sono generosamente illustrati, essenzialmente con incisioni, il cui genere è da riallacciare agli album dedicati all' « Italia pittoresca ». Fra i numerosi illustratori spicca Enrico Mazzanti (1850-1910), un gran nome della Paggi, che lavora con Collodi dall'epoca dei *Racconti delle fate*<sup>18</sup>. L'autore non sceglie di seguire il modello delle guide turistiche, che hanno abbandonato le incisioni per sviluppare un apparato sofisticato di carte geografiche e piantine di città, giudicate più idonee al loro scopo pratico e alla loro ambizione scientifica. Pure *Le Tour de la France par deux enfants* integra nel testo piccole carte stradali regionali, che assumono un ruolo importante nel proposito pedagogico patriottico del libro. Tuttavia, tale produzione poneva sicuramente difficoltà tecniche alla Paggi, i cui manuali di geografia contengono anch'essi pochissime carte, e molto sommarie<sup>19</sup>. Le illustrazioni danno a vedere un'Italia dalle bellezze urbanistiche facilmente accessibili, coll'idea di accomunare tutti i piccoli Italiani nella conoscenza dei luoghi comuni estetici più diffusi non soltanto a un livello nazionale ma anche internazionale. Lo sguardo straniero, tramite la letterature turistica dalle

---

17 Sulla costruzione dell'idea di nazione rimando a David Laven, *Italy. The Idea of the Nation in the Risorgimento and Liberal Eras*, in Timothy Baycroft and Mark Hewitson, *What is a Nation ? Europe 1789-1914*, Oxford, Oxford University Press, 2006, p. 255-71.

18 La sua fama proviene soprattutto dalla prima edizione in volume di *Pinocchio* nel 1883 ; le sue vignette sono anche riprese in alcune delle prime edizioni straniere del libro, come le edizioni statunitense e francese. Troviamo nel *Viaggio* varie altre firme di illustratori come Hildibrand, Centenari, Ardinghi, Hurel o Gauchard.

19 Il *Libro di Lezioni per la classe di Terza* di Collodi propone un'unica piccola carta d'Italia in bianco e nero poco leggibile – e la medesima carta è inserita in uno dei più famosi manuali di geografia fiorentini dell'epoca, quello di Silvio Pacini, *La geografia per i fanciulli delle scuole elementari compilata dal professore Silvio Pacini, Riveduta e corretta, approvata dal consiglio scolastico*, Firenze, Bemporad, 1895 (9<sup>a</sup> edizione). L'apparato in carte e piante si sviluppa soltanto alla fine dell'Ottocento, quando Paggi diventa Bemporad. Sono allora prodotti atlanti scolastici molto lussuosi, illustrati a colori, come quelli di Domenico Giannitrapani.

molteplici forme, influisce ancora fortemente sull'autorappresentazione degli Italiani. Queste illustrazioni mostrano soprattutto: scorci urbani; vedute cittadine a forma d'anfiteatro con un po' di natura; monumenti dell'antichità romana. L'insieme dà un'immagine piuttosto tradizionale e sentimentale del paese, il che corrisponde solo parzialmente all'estetica che viene presentata nel testo scritto. Individuiamo pochi personaggi: i protagonisti; altri borghesi e turisti potenziali; e alcune sagome popolane poco precise. Ci sono poche scene interne e poche singole opere d'arte, il che corrisponde effettivamente allo scarso interesse del narratore per questi oggetti. Infine notiamo alcuni rari disegni, estremamente minimali, come la piccola croce che deve rappresentare i Quattro Canti a Palermo<sup>20</sup>.

La cornice del *Viaggio* permette tutta una moltiplicazione, una stratificazione e un incrociarsi delle voci narranti: questo dispositivo offre numerose possibilità di digressioni e interruzioni di svariatissima natura, facilitata dalla forma dialogica che domina il testo. L'autore gioca sull'alternanza di differenti posizioni d'enunciazione. Ma, fondamentalmente, mette al centro del discorso il suo oggetto, e le voci narranti, in realtà, sono più l'espressione di un immaginario collettivo che di vere e proprie soggettività. Delineano un'estetica della nazione attraverso la fissazione di una serie di luoghi comuni turistici che devono essere percepiti come tante evidenze. Collodi trae vantaggio della struttura della guida, ma introduce dispositivi narrativi che ne rompono la monotonia e la sistematicità, facilitando una lettura lineare. Il volume *Italia Superiore* è stato salutato da un giornalista contemporaneo in questi termini:

Bisogna leggerlo, per farsi un'idea della malizia, dell'astuzia, e di tutte le arti alle quali ricorre l'autore, per costringere il giovane lettore a leggere senza saltare un rigo solo. Il *Viaggio per l'Italia* ha il doppio scopo di insegnare la geografia e la storia italiana, lo scopo è abilmente mascherato da un dialogo vivo, divertente [...] il ragazzo legge, capisce e impara senza fatica<sup>21</sup>

---

<sup>20</sup> *Viaggio* cit., vol. III p. 161.

<sup>21</sup> *Il Messaggero di Roma*, 13 settembre 1880.

## I principali centri d'interesse del viaggio

La questione è di sapere gli oggetti che meritano l'attenzione turistica. Tipico figlio del turismo ottocentesco, l'educatore Boccadoro organizza l'itinerario principalmente lungo le vie ferroviarie (le voci narranti usano spesso la parola « stazione » invece di « città »), e privilegia come luoghi di villeggiatura un piccolo numero di grandi città. Il viaggio più preciso anche cronologicamente è il primo, quello in Italia Settentrionale, dove i viaggiatori rimangono per quaranta giorni (esclusa Firenze). Stanno a Torino (12 giorni), a Milano (10 giorni), a La Spezia (15 giorni: in questo caso la durata del soggiorno non è per niente proporzionale al numero di pagine dedicate alla zona), a Genova e a Venezia (durata imprecisata). Quaranta giorni non sono tanti se li paragoniamo ai giri raccomandati nelle guide turistiche dell'epoca, nelle quali però i giorni sono distribuiti molto diversamente: i viaggi proposti dalle guide sono generalmente più itineranti, con soste più brevi nelle città principali e notti trascorse in un numero più ampio di posti, per poter visitare un numero massimo di luoghi turistici.

Il volume *Italia Superiore* contiene Firenze e una parte della Toscana<sup>22</sup>. Questa scelta corrisponde al desiderio di cominciare dal posto in cui vivono i ragazzi, secondo il principio che si deve conoscere il proprio ambiente prima di allargare le proprie conoscenze<sup>23</sup> – innanzitutto per non fare « brutta figura » presso i forestieri, un gran principio educativo del testo. Riproduce l'idea dell'appartenenza a una *piccola patria*, che si inserisce nella grande. L'Italia Centrale si riduce essenzialmente a Roma. L'Italia Meridionale tratta soprattutto di Napoli e province; notiamo che i protagonisti passano una notte a Castellammare per visitare i cantieri navali e recarsi l'indomani a Sorrento. Fanno inoltre un lungo viaggio in treno da Napoli a Otranto, ma il narratore rimane molto vago sulle loro soste, e risulta che ha poco da dire sulla costa orientale del Salento. Queste pagine sembrano soprattutto pretesti per coprire in modo completo, benché

---

22 Pure nei Baedeker dell'epoca la Toscana del Nord appare nella guida sull'Italia Settentrionale: la scelta di questa collocazione rispondeva probabilmente più che altro a criteri editoriali, siccome la Toscana era una delle destinazioni turistiche maggiori.

23 L'idea pedagogica è anche di passare dal particolare al generale: vedere la mostra *La geografia del bambino, Libri di scuola e di lettura editi a Firenze dall'Unità al Fascismo*, Biblioteca Marucelliana, Firenze, 10 marzo-10 maggio 2008.



artificioso e superficiale, l'intero stivale. Questo volume include poi la Sicilia e quindici pagine dedicate alla Sardegna, sulla quale Boccadoro ammette di dare solo alcune informazioni « telegrafiche<sup>24</sup> » ; per di più, su queste quindici pagine, cinque sono dedicate al « dialetto ».

L'interesse per l'Italia amministrativa contemporanea prevale e la geografia si dimostra essenzialmente cittadina, con una grande preferenza per i centri urbani maggiori (Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli e Palermo). Il riferimento fiorentino è costante e permette paragoni nei campi più diversi come la geografia ma anche l'architettura, gli usi e costumi, l'antropologia o il parlare – Giannettino usa spesso il sintagma « noi fiorentini » per sottolineare questa sua identità, e usa molte espressioni che sono presentate come tipicamente fiorentine. Un'occhiata è data ai confini Sud, Est ed Ovest. Invece, con qualche eccezione come il Po<sup>25</sup>, l'Etna o il Vesuvio, appare scarso l'interesse per la geografia fisica. Litorali e soprattutto montagne sono quasi invisibili. In generale, viene dato poco senso dello spazio e del territorio : ovvero si va da città a città, senza spazio intermedio e senza senso della distanza.

Il *Viaggio* colpisce per l'importanza data alla storia delle lotte risorgimentali. In questo senso, si allontana sia delle guide turistiche, in cui la storia dell'Ottocento è quasi assente, sia dei manuali scolastici contemporanei. All'epoca, lo studio della storia dell'Ottocento non faceva praticamente parte dei programmi ufficiali, ancora meno di quelli della scuola elementare : comincia ad essere sistematicamente integrata nei programmi soltanto con Crispi. Inoltre, a vari avvenimenti anteriori viene dato rilievo perché fanno parte del « canone risorgimentale<sup>26</sup> », cioè sono considerati come momenti anticipatori dell'Unità e della liberazione dallo straniero, come la storia dei comuni medievali. L'importanza data alla Repubblica fiorentina riflette le origini dell'autore, però si spiega pure con l'inserzione in un filone storiografico che considera la caduta della Repubblica come la fine dell'indipendenza in Italia<sup>27</sup> (ovviamente ignorando

---

24 *Viaggio* cit., vol. III p. 278. Anche le guide ottocentesche descrivono la Sardegna in modo sbrigativo ; spesso si accontentano di rinviare ai lavori di La Marmora.

25 Il Po è una delle attese di viaggio maggiori di Giannettino, e dà pure luogo a un rarissimo confronto sfavorevole con Firenze, *ibid.*, vol. I p. 89.

26 Cfr. Alberto M. Banti, *La nazione del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 2000 e 2006.

27 Sulle problematiche della storiografia risorgimentale vedere Adrian Lyttleton, *Creating a National Past : History, Myth and Image in the Risorgimento*, in Albert Russell Ascoli

la Repubblica di Venezia). Per quanto riguarda la storia antica, se è riconosciuta come costitutiva della cultura scolastica, è trattata piuttosto con indifferenza : sembra una serie di topoi privi di senso.

La narrazione del Risorgimento, invece, vibra del fervente patriottismo dei vari narratori, adulti come giovani, e allora l'abituale « noi » fiorentino lascia posto a un « noi » italiano. L'evocazione delle battaglie dà luogo alle pagine più serie e solenni del libro, con una retorica belligerante, emozionale, magniloquente e dolente<sup>28</sup>, che stona con il resto del testo. Sviluppa il tema del sangue versato e del sacrificio, nella vena della martirologia risorgimentale e in una santificazione delle guerre d'indipendenza. I protagonisti favoriscono il turismo dei campi di battaglia e Giannettino è commosso fino alle lacrime davanti ai campi di Curtatone e Montanara « bagnati col sangue di tanti valorosi toscani<sup>29</sup> ». Carlo Collodi e il fratello Paolo hanno combattuto a Montanara nel '48<sup>30</sup> : l'autore ha, in effetti, partecipato alla prime due guerre d'indipendenza da entusiastico repubblicano. In quel periodo sparisce una generazione di partecipanti al Risorgimento : la loro presenza viene sostituita dalla costituzione di un culto delle grandi memorie e di una narrativa ufficiale della giovane nazione. Si tratta di organizzare, divulgare e fissare questa nuova tradizione in modo consensuale, per legittimare Casa Savoia e assicurare la fedeltà allo Stato. Nonostante le loro contraddizioni, gli eroi si ritrovano riconciliati nella formazione di questo nuovo Pantheon. Discorsi agiografici e racconti edificanti devono incoraggiare l'emulazione presso i giovani.

Giannettino si dimostra sensibile alla « bellezza » dei monumenti risorgimentali. Sono statue di personalità ma anche allegorie e monumenti

---

and Krystyna von Henneberg (eds.), *Making and Remaking Italy : the Cultivation of National Identity around the Risorgimento*, Oxford, New York, Berg, 2001, p. 29-73 ; e Mauro Moretti, *The Search for a « National » History : Italian Historiographical Trends Following Unification*, in Stefan Berger, Mark Donovan and Kevin Passmore (eds.), *Writing National Histories, Western Europe since 1800*, London & New York, Routledge, 1999, p. 111-122.

28 Ad esempio, spiega che Bologna « sebbene combattesse eroicamente e una volta restasse vittoriosa, dovè cedere da ultimo alla prepotenza di numero delle soldatesche austriache », *ibid.*, vol. I p. 62, e compiangere che a Novara fu scritta « una pagina dolorosa della nostra storia », in cui una « battaglia funesta [...] decise allora delle nostre sorti », *ibid.*, vol. I p. 162.

29 *Ibid.*, vol. I p. 244.

30 *Ibid.*

ai caduti, che coinvolgono l'intera popolazione<sup>31</sup>. I narratori rendono particolare omaggio a lotte cittadine, come a Milano, Palermo o Brescia. Il valore patriottico, al suo apice, è quello del popolo in armi, come nella narrazione delle Cinque Giornate di Milano, « il più splendido episodio dell'insurrezione italiana<sup>32</sup> » : la tendenza democratica del Risorgimento viene qui ricordata, certamente con disincanto o disappunto. Inoltre, i nomi delle strade permettono un contatto quotidiano con i personaggi e gli eventi considerati come fondatori della cultura italiana<sup>33</sup>, e il valore patriottico delle vie che portano il nome di altre città italiane viene sottolineato ; le inflessioni regionali vengono anche notate<sup>34</sup>. L'insieme di questi nomi delinea una cultura essenzialmente illuministica, ottocentesca e settentrionale<sup>35</sup>, nei campi della politica, della storia, della letteratura e della scienza. Esistono, ovviamente, alcune incursioni più antiche come Dante, Ariosto, Tasso o Guicciardini. Visibilmente, i bambini dovrebbero conoscere a memoria molte referenze tratte dalla *Divina Commedia*, e ne sono consapevoli, eppure l'aiuto di Boccadoro risulta, in realtà, quasi sempre necessario. Il culto dei grandi Italiani passa anche tramite il turismo dei mausolei, dei cimiteri<sup>36</sup> e delle case di personalità. La conoscenza degli uomini illustri dovrebbe creare un legame familiare ed emozionale con la storia del paese. Una tale cultura permette il piacere delle associazioni, che è una potentissima molla turistica.

---

31 A Vicenza Giannettino nota un : « monumento per le vittime del 1848, e una bella statua rappresentante l'Italia liberata », *ibid.*, vol. I p. 245 ; a Varese ha « visto una statua rappresentante un bel Garibaldino ; e nell'imbasamento della statua i nomi dei bravi Varesotti, caduti gloriosamente nelle battaglie per l'indipendenza della patria », *ibid.*, vol. I p. 212.

32 *Ibid.*, vol. I p. 173.

33 Cita a Torino : « Via Venezia, in memoria dell'annessione di questa provincia al Regno d'Italia », via Brescia « in onore di questa patriottica città » o via Roma « dedicata a questa città il giorno della sua annessione al regno d'Italia », *ibid.*, vol. I p. 148.

34 Esistevano già iniziative negli Stati preunitari di costituire Pantheon locali o regionali, come in Veneto e in Toscana.

35 Ad esempio, a Torino incontriamo i nomi di Cesare Balbo, Carlo Botta, Gioberti (« filosofo e gran propugnatore del primato e dell'indipendenza degli Italiani »), Massimo d'Azeglio, (« pittore, gran patriota e scrittore dei due romanzi storici »), Silvio Pellico, Manzoni, Rossini o Volta. A Milano, Boccadoro spiega chi sono Alessandro Verri, Giuseppe Parini, Cesare Beccaria (Manzoni è già conosciuto dai ragazzi). Tommaso Grossi e Manzoni sono « due glorie della nostra letteratura moderna », *Viaggio cit.*, vol. I p. 202.

36 Nel cimitero di Torino vanno a salutare le tombe di Silvio Pellico, Massimo d'Azeglio e Gioberti, *ibid.*, vol. I p. 149.

Il giovane narratore prova invece grandi difficoltà ad esprimere un qualsiasi giudizio estetico. Il presupposto contraddittorio è che l'arte non interessa per niente i ragazzi, mentre le opere d'arte e i monumenti fanno parte dell'identità nazionale. Nelle sue descrizioni, Giannettino si tira generalmente indietro citando il parere di Boccadoro o di altri adulti, in particolare « forestieri », e semplicemente la *vox populi*. Parlando delle chiese veneziane, spiega ai suoi amici :

Per vederle tutte, e per vederle come si meritano, non basterebbero due mesi. Ma noi altri ragazzi – dice bene Boccadoro – siamo come i contadini: per giudicare dei capolavori d'arte, ci basta un'occhiata, e via ! È una grande disgrazia, credetelo, quella di capir poco o nulla<sup>37</sup> !

Boccadoro incarna il gusto turistico legittimo di stampo internazionale, con un'aggiunta di patriottismo e di modernità. Se il suo piacere turistico è presentato come un modello, tuttavia c'è anche una discreta satira delle pose turistiche, in particolare quando Giannettino lo descrive « estatico » davanti a quadri<sup>38</sup>. Tale vena satirica accompagna l'intero sviluppo del turismo all'era industriale, e Collodi ci ha partecipato con vari suoi scritti per adulti. Invece, il ragazzo preferisce attraversare le sale dei palazzi e delle gallerie senza fermarsi, « di corsa », principalmente per poter dire che ci è stato – da buon turista pure lui –, e al massimo per poter citare il nome delle opere o degli artisti più famosi, che formano un Pantheon artistico italiano.

Invece, un'altra caratteristica del *Viaggio* è di attribuire un posto di rilievo agli oggetti dell'Italia contemporanea, come le principali attività economiche di ogni regione o città. Collodi, nel 1861, aveva scritto un opuscolo che serviva a visitare la fabbrica Ginori a Doccia, di cui suo fratello era direttore. Si trattava di una guida storica e tecnica dell'industria, ma anche di un elogio della politica illuminata dei marchesi Carlo (che chiamava « l'Owen della Toscana ») e Lorenzo per migliorare le condizioni di vita degli operai<sup>39</sup>. La modernità borghese europea è nel mirino : viene

---

<sup>37</sup> *Ibid.*, vol. I p. 273.

<sup>38</sup> Come nella pinacoteca di Bologna, *ibid.*, vol. I p. 75.

<sup>39</sup> *La manifattura delle porcellane di Doccia. Cenni illustrativi raccolti da Carlo Collodi*, Firenze, Grazzini, Giannini e C., 1861.

presentata come l'aspirazione e il modello che sta velocemente raggiungendo la giovane nazione. Ogni tanto, informazioni più precise vengono date su un'impresa particolare, e troviamo pure l'elogio di un industriale illuminista, Alessandro Rossi, padrone di un lanificio a Schio, che mira « più che altro al miglioramento morale e materiale delle classi operaie<sup>40</sup> ». Esprime ottimismo, fiducia nel progresso e credenza nell'industrializzazione.

La cultura promossa è una cultura urbana, essenzialmente borghese ma talvolta anche popolare. Riflette un grande interesse per i vari luoghi di sociabilità e troviamo accenni a spettacoli svariati, in sala o in strada : leggiamo notizie su teatri, spettacoli di burattini, circhi, musicisti ambulanti, prestigiatori, spettacoli con animali, cantastorie, feste, fiere, e così via. Possiamo ricordare che Carlo Collodi è stato per molti anni critico teatrale e musicale. Un altro centro d'interesse del viaggio è il cibo, e il testo mostra che certe specialità culinarie locali sono diffuse attraverso il paese, ma non tutte. Sono spesso conosciute con denominazioni legate a una città particolare, come il « *risotto alla milanese*, oramai noto e conosciuto, come i *maccheroni alla napoletana* e lo *stufatino alla fiorentina*<sup>41</sup> ». È allora in atto l'invenzione della cucina italiana a partire da una cucina urbana e borghese (il best-seller culinario di Artusi esce nel 1891<sup>42</sup>). Altri piatti invece richiedono più spiegazioni, come : « il *panettone*, specie di stacciata [...] il *Mascherpone* [...] il *Minestrone*<sup>43</sup> ». La pizza necessita una spiegazione lunga un paragrafo : è un tipo di « stacciata », ancora, che stavolta lascia molto scettico il ragazzo per la sua « aria di sudiciume complicato<sup>44</sup> ». I pregiudizi culinari sembrano più sociali che geografici, anche se il ragazzo si interessa al mangiare del popolo in una vena pittoresca antropologica<sup>45</sup>.

---

40 *Viaggio* cit., vol. I p. 246.

41 *Ibid.*, vol. I p. 179.

42 Pellegrino Artusi, *La scienza in cucina, l'arte di mangiare bene*, 1891. Per più informazioni sull'argomento : John Dickie, *Delizia ! The Epic Story of the Italians and Their Food*, London, Hodder & Stoughton, 2007.

43 *Viaggio* cit., vol. I p. 179

44 *Ibid.*, vol. III p. 25.

45 Il Signor Onofrio, l'amico palermitano del Dottore, distingue fra le « ghiottonerie volgari » e le « ghiottonerie prelibate », *ibid.*, vol. III p. 183.

Il *Viaggio* si occupa anche di caratterizzare le popolazioni locali. Non propone un discorso globale su che cosa sarebbero gli Italiani<sup>46</sup> ma, in una vecchia tradizione turistica sia internazionale che italiana (derisa e condannata da tanti autori, ma che persiste), dedica brevi paragrafi alle popolazioni delle principali città di villeggiatura, spesso con due o tre aggettivi facilmente intercambiabili. Queste popolazioni non sono mai presentate negativamente, se eccettuiamo un forte paternalismo classistico ed alcune caratterizzazioni in chiave orientaleggiante. Tali caratterizzazioni sembrano un passaggio obbligato, anche se, in realtà, il resto degli articoli non corrisponde<sup>47</sup>. Collodi aveva già mostrato l'assurdità e la vanità di tali topoi essenzialisti caricaturandoli nel *Romanzo in vapore*, a proposito della « donna » e del « maschio » livornesi<sup>48</sup>. Tutto sommato, da Milano alla Sardegna domina l'immagine di una popolazione cortese, con « tanto di cuore » e molto lavoratrice ; la rigenerazione del popolo minuto è già stata realizzata, e appare adesso coraggioso e pronto a migliorarsi, nella corrente del *self-helpismo*.

Invece, notiamo che le istituzioni del nuovo Stato unitario sono poco presenti. Anche la scuola dà solo luogo a qualche allusione. Infatti, Giannettino e i suoi quattro amici sono educati al di fuori della scuola, e la storia di Giannettino è inizialmente quella di un fallimento dell'educazione sia scolastica che familiare – e sappiamo che Collodi era molto critico nei confronti del sistema scolastico. D'altronde, pure la famiglia è poco presente nel libro, e quasi solo tramite figure maschili.

---

46 Notiamo solo un accenno alla « vivacità irrequieta, che è uno dei segni caratteristici degli Italiani » ma per segnalare che i Sardi raramente dimostrano questo tratto nazionale, *ibid.*, vol. III p. 280.

47 Giannettino crede che il popolo palermitano sia superstizioso, ma il suo cicerone locale gli risponde : « può darsi che il popolino di questa città presti fede alla potenza degli spiriti infernali : ma nel fondo poi, è tutt'altro che bigotto e pauroso. Nei giorni della rivoluzione, e ogni volta che il paese ha impugnato le armi per la sua libertà, il popolo palermitano si è battuto sempre come un leone : e lo stesso Garibaldi ebbe a chiamarlo l'eroe delle barricate », *ibid.*, vol. III p. 173.

48 Carlo Collodi, *Un romanzo in vapore* cit., p. 191.

### **Per una cultura turistica comune**

L'Italia che spicca di questi tre volumi è un'Italia urbana, borghese, laica, quotidiana e prevalentemente contemporanea, anche se certi pezzi propongono oggetti turistici più tradizionali. Le altre realtà dell'Italia Liberale rimangono ignorate. Caso originale della letteratura odepórica dell'Ottocento, *Il Viaggio per l'Italia di Giannettino* risulta un libro ibrido, tenuto insieme da una cornice forte che gli dà coerenza, leggerezza e piacevolezza. Fissa luoghi comuni facili da memorizzare, con un gusto pronunciato per gli aneddoti curiosi, i truismi e un certo kitsch turistico. Il *Viaggio* si inserisce in una cultura letteraria e turistica internazionale, con modestia e bonomia. Delinea una cultura nazionale che è certamente superficiale, stereotipata e classistica ma – se teniamo presente le produzioni contemporanee rivolte ai ragazzi – anche variegata, sorridente e moderata. Associa alle sue dimensioni internazionale e nazionale un forte localismo, con l'affermazione dell'identità fiorentina dei protagonisti. Propone comunque ai ragazzi un discorso patriottico che è lontano dall'aggressività nazionalista del *Tour de la France* o delle lacrime, dell'enfasi e del moralismo di *Cuore*. Invece possiamo percepire un distacco che potrebbe essere un disincanto se non una sfiducia nei confronti delle istituzioni del nuovo Stato. La proposta di una tale estetica non venne molto considerata, e nonostante un certo successo pubblico, sembra essere mancata una riconoscenza istituzionale veramente significativa. L'estetica del *Viaggio* è stata superata e stravolta da altri tipi di discorsi nazionalisti che hanno avuto un impatto ben più importante e durevole.

**Elsa DAMIEN**  
University of Manchester